

PRESENTAZIONE DELLA QUARTA EDIZIONE

Le opere di carattere generale, che intendono offrire una panoramica della materia trattata, sono destinate a divenire presto superate se non vengano convenientemente aggiornate.

Aggiornamenti che specialmente si impongono per le opere giuridiche concernenti argomenti o settori di diritto positivo, suscettibili di invecchiamento tanto più rapido quanto più frequenti e profondi siano i mutamenti dell'ordinamento giuridico cui si riferiscono.

Nella presentazione della precedente edizione (la III^a) di questo Manuale di diritto amministrativo si era sottolineato come intenso e caotico si fosse fatto lo sviluppo della legislazione nel triennio che va dall'inizio del 1998 a quello del 2001. Da quel tempo sono passati altri quattro anni, ma non si sono palesati indizi di una fase di stanca nella produzione normativa; o meglio, quelli che potrebbero essere visti come indizi in tal senso – quali l'adozione di testi unici per non poche materie – si disvelano, a ben guardare, ingannatori.

Sotto questo profilo, l'esigenza di dar corso a un'altra nuova edizione si è imposta in questi ultimi anni con non minor forza.

Ma v'è di più.

Nella III^a edizione si era mantenuta l'impostazione che aveva caratterizzato l'opera fin dal suo apparire. Si era bensì rilevato che l'ultima riforma degli istituti universitari, in via – allora – di realizzazione, avrebbe forse richiesto una revisione dei criteri seguiti quando il Manuale era stato concepito; ma in una situazione ancora non chiarita si era preferito conservargli l'originaria impostazione ampia e problematica, ritenuta atta a fornire al lettore una conoscenza non superficiale del diritto amministrativo: nella convinzione che tale debba essere il tipo di conoscenza che anche gli studenti universitari dovrebbero acquisire.

A riforma universitaria completata (forse), si è dovuto prendere atto (avendo in particolare riguardo agli studi di giurisprudenza) che essa, stabilendo una modificazione sostanziale dei corsi di studio – con l'introduzione della distinzione tra laurea triennale (semplice) e lau-

rea biennale (specialistica) – e postulando una cospicua riduzione dei programmi, rendeva non più eludibile quella revisione di fondo che, per l'edizione precedente, si era ritenuto di poter rinviare.

Pure per gli studi giuridici è quindi ora prevista una laurea breve, che consente di addottorarsi in soli tre anni, e una successiva laurea di specializzazione: anche se un recentissimo atto regolamentare attribuisce alle Facoltà di giurisprudenza la possibilità di istituire una laurea unitaria quinquennale. E' questa una realtà che si può criticare quanto si vuole ma dalla quale non si può prescindere. Quanto invece alla spinta a un alleggerimento dei testi di studio, si è ritenuto di dover comunque salvaguardare i caratteri qualificativi di questo Manuale, nato e cresciuto come un'opera intesa ad assicurare una conoscenza critica della materia, senza fingere di ignorare quanto sia labile il confine tra semplificazione e banalizzazione.

Su queste basi sono stati reimpostati e rifatti i due volumi del Manuale: ora distinti in un primo volume – pensato con riferimento al corso di laurea triennale e al primo triennio di un corso quinquennale –, dove gli autori hanno bensì cercato di sfrondare le parti che lo consentissero, ma sempre avendo cura che non ne risentisse la qualità e il livello dell'esposizione; e in un secondo volume, formato da due diverse parti: una contenente la trattazione di alcuni settori del diritto amministrativo, che meglio è sembrato si prestassero a un approfondimento specifico; e una seconda parte destinata alla giustizia amministrativa, materia che ha ormai conquistato una sua piena autonomia scientifica e didattica.

La nuova strutturazione dell'opera ha determinato alcuni cambiamenti, che si ritiene opportuno sottolineare: in primis quanto alla distribuzione del lavoro tra gli autori (rimasti peraltro i medesimi, con in più i professori Gola e Police), come anche quanto alla funzione dei cinque curatori, la cui attività ha avuto per oggetto il Manuale nel suo complesso e non più una singola parte per ciascuno dei cinque; merita anche di essere segnalata l'unificazione dei caratteri di stampa mediante l'eliminazione di un carattere più piccolo per le parti di carattere prevalentemente esplicativo, giacché l'intendimento perseguito, di apportare al testo una qualche riduzione, ha portato a un ridimensionamento proprio di molte di tali parti.

L'impegno di tutti coloro che hanno lavorato per rendere possibile questa quarta edizione del Manuale è stato assai notevole: la miglior ricompensa che potranno ricevere è l'apprezzamento da parte di coloro che sceglieranno di servirsene.